

Processi telematici fino al 2021 alta tensione nella maggioranza

IL CASO

ROMA La maggioranza lavora per chiudere il dossier sulla riforma del Csm e a cercare un canale di dialogo con l'opposizione. Ma intanto emerge un altro terreno di scontro. Nel dl Giustizia (la fiducia è passata al Senato, ora il provvedimento andrà convertito alla Camera obbligatoriamente entro la settimana) i rosso-gialli avevano trovato un accordo per far ripartire il processo penale dal vivo dal 1 luglio. Prevedendo comunque la possibilità che per alcuni procedimenti la sperimentazione telematica possa continuare fino alla fine del prossimo

... mese. Ed ecco la sorpresa: una riformulazione del governo ad un emendamento del decreto rilancio sancisce che quella sperimentazione possa prolungarsi fino al 31 dicembre del 2021. Certo, la premessa è che sarà necessaria "l'intesa tra le parti" ma di fatto - ecco il rilievo di Italia viva, di una parte del Pd e dell'intero centro-destra - «si fa rientrare dalla finestra» quello che si è deciso di stoppare per far ripartire il sistema giustizia.

LE POSIZIONI

In questo modo - osserva per esempio la renziana Annibali - si procede con una vera e propria riforma, cambiando le carte in ta-

vola e intervenendo sul rito civile e penale. E' un metodo sbagliato». «Il processo da remoto esce dai confini dell'emergenza ed entra tra le norme a regime», l'affondo dell'azzurro Costa. Nell'emendamento si punta a "valorizzare, con l'introduzione in via sperimentale, istituti sulla cui attuazione si sono avuti riscontri positivi e che, in mancanza di una specifica normativa, sono destinati a cessare alla data del 30 giugno". Con l'obiettivo di "rispondere all'esigenza di una ripresa più efficiente ed efficace del sistema giustizia". E dunque - qualora l'emendamento passasse - sarà possibile, fino al termine

del prossimo anno, "la trattazio-

ne, mediante collegamenti da remoto, dell'udienza civile che non richieda la presenza di soggetti diversi dai difensori, dalle parti e dagli ausiliari del giudice". E "la tenuta, mediante collegamenti audiovisivi, delle udienze penali quando vi sia il consenso delle parti". Ed ancora: "Il deposito telematico anche degli atti introduttivi nel processo civile" e "il deposito telematico di atti da parte degli avvocati nei procedimenti civili innanzi la Corte di Cassazione".

Tutte misure adottate nella fase acuta dell'emergenza. Videoconferenze e collegamenti da remoto ora però rischiano di diventare una prassi. «Non si può di-

sperdere questo patrimonio applicativo», si legge nella motivazione dell'emendamento. L'emendamento sarà oggetto della riunione della maggioranza che si terrà a metà settimana sulla riforma del Csm. Uno dei nodi resta la legge elettorale. Tramontato il sorteggio. Dopo l'appello del Capo dello Stato Mattarella il Pd e Bonafede insistono affinché si registri «ampia condivisione». «Proviamo - l'invito del dem Verini - ad uscire da un populismo penale e giustizialista ma anche da un garantismo usa e getta per passare alla giustizia che preveda garanzie vere». «Finora - gli replica Costa - abbiamo avuto solo porte in faccia. La collaborazione non può essere solo una dichiarazione d'intenti».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flashmob degli avvocati davanti alla Cassazione lo scorso 29 maggio (foto ANSA)

